Anno V. — Lunedì 10 Gennajo 1881 — N. 8

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola o dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 9 gennaio

Telegrammi dalla Sicilia continuano a parlarci delle dimostrazioni di affetto al Re ed alla Regina, e delle feste con cui quelle popolazioni tendono a mostrarsi degne dei due sommi beneficì che ci recò la fortuna congiunta ai sacrifici, cioè la libertà e l'unità d'Italia.

Oggi nel Pantheon di Roma e nelle più cospicue città si celebra la funebre commemorazione di Vittorio Emanuele, il Re liberatore; consuetudine pia che la presente generazione, qual segno di gratitudine imperitura, tramanderà ai posteri.

Nella politica estera il più grave fatto che meriti commento, si è l'inizio delle discussioni nel Parlamento inglese riguardo la politica del Governo verso l'Irlanda. Difatti nella Camera dei Comuni è entrato Parnell, il celebre agitatore, e la sua presenza ha incoraggiato i deputati dell'Isola alle proposte le più radicali. Un telegramma da Londra in data di ieri ci dice che l'eccitamento era giunto all'estremo, e che si fecero udire discorsi assai veementi. Ad ogni modo il Governo è deciso ad opporre la più ferma resistenza a questa tempesta parlamentare, e la Camera (da una deliberazione presa nella seduta stessa) sembra che non si lascierà intimidire dell'audacia, e appoggierà le proposte del Ministero Gladstone.

Se non che, oltre per la questione irlandese, l'Inghilterra deve oggi risentirsi di un'altra seria difficoltà, ed è la guerra del Transvaal e la rivolta dei Basutos e dei Boers. Or nel Discorso della Corona si è parlato vagamente di ristabilire l'autorità del Governo inglese fra quelle popolazioni; ma sembra che non sarà facile impresa. Inoltre i più liberali uomini politici dell'Inghilterra lamentano che il Governo sia astretto a rinnegare, ne' citati casi, i suoi principj favorevoli all'indipendenza delle Nazioni, e tanto più che lo stesso Gladstone (prima di essere capo del Ministero) giudicò essere l'annessione del Transvaal un'ingiustizia.

I diari di Parigi si occupano al presente delle elezioni municipali. Or osservasi che fra i Candidati prevalgono riazionari e socialisti; pochi i repubblicani, nessun bonapartista. Come già ebbimo occasione di annotare, gli imperialisti, almeno pel momento, preferiscono di farsi dimenticare.

Un telegramma da Berlino ci fa sapere che, nell'occasione del capo d'anno, il vecchio Imperatore Guglielmo rinnovò l'assicurazione ch'egli indirizzava tutti i suoi sforzi pel mantenimento della pace. Se non che pur essendo probabile che pel momento nessuna Potenza pensi alla guerra, troppo avendo da curare le magagne di casa propria, è sempre vero altresì che col trattato di Berlino non si risolvettero gravissime questioni, e che all'impensata possono nascere fatti, per cui l'azione della Diplomazia rendasi affatto infruttuosa. Accettiamo, dunque, per intanto il buon augurio, chè non mancherà tempo per le lamentazioni umanitarie.

Nel numero di sabato abbiamo creduto dovere nostro rilevare l'importanza dell'incarico testè dato all'on. Battista Billia Deputato di Udine; quello di Relatore della Commissione parlamentare che deve pronunciarsi circa i provvedimenti del Governo a favore del Comune di Napoli.

E oggi con molta soddisfazione riportiamo dal *Capitan Fracassa* le seguenti parole che tornano di grande elogio all'on. Billia.

La Commissione nella seduta del 4 gennaio (scrive quel Giornale) «occupò quasi tutto il suo tempo ad ascoltare la lettura di un notevole lavoro d'indagini fatte dall'on. Billia, con l'aiuto degli onorevoli di Blasio e de Zerbi, sulle condizioni della città di Napoli, rispetto a ciò che essa paga o ha pagato, e rispetto anche alla parte della popolazione su cui gravitano i pesi, e quella che, assolutamente, non li può sostenere.

Chi ha ascoltato il lavoro dell'on. Billia, ne parla con un entusiasmo, il quale si spiega anche di più, quando si sappia che l'onorevole deputato, entrato nella Commissione con l'animo più deciso a negare a Napoli qualunque cosa, dopo che è stato colà e ha visto e toccato con mano, è tornato a Roma profondamente persuaso della giustizia di provvedere ai bisogni di una città, cui la situazione sua economica e un cumulo di fatalità e di errori hanno creato una posizione difficile. Noi sollecitiamo vivamente la pubblicazione del lavoro dell'on. Billia. Esso eserciterà certamente grande influenza sul voto della Camera».

Noi crediamo che avverrà propriamente alla Camera quanto si ripromette il Giornale romano; ma sappiamo che l'on. Billia ha scritto a Udine come la Relazione affidatagli sia un affare grosso ed irto di difficoltà, e come lo obbligherà ad assiduo lavoro in Roma per tutto il corrente mese. Nella sua modestia l'on. Billia, scrivendo ad un amico, dice di ritenere l'incarico superiore alle sue forze; ma egli permetta a noi di credere il contrario, perchè la Relazione della minoranza della Commissione pel soccorso a Firenze ed il Discorso da lui per tre lunghe sedute pronunciato alla Camera, provarono il suo acume, la rara diligenza nelle indagini, la rigida equità e insieme la stima e la piena fiducia de' Colleghi senza distinzione di Parte politica.

IL NUOVO PREFETTO.

Salutiamo il nuovo Prefetto comm. Gaetano Brussi, che il Governo del Re inviava a rappresentarlo nella Provincia del Friuli.

Il comm. Brussi è provetto nell'amministrazione, sendo stato Prefetto in altre due nobili Provincie del Regno. E da egregi uomini di quelle Provincie, e da Roma, ricevemmo notizie che a lui tornano di molta onoranza. Per il che, se non poteva piacerci il frequente mutare di Prefetti (quasi il Friuli fosse destinato a contarli cogli anni, o poco meno); abbiam cagione a sperare che con la nomina del comm. Brussi s'interromperà un sistema, del quale nulla di bene veniva agli amministrati, e diminuzione di decoro al Governo. Difatti ai più non addentrati nelle segrete cose e nelle intime ragioni, per le quali forse reputavasi utile al pubblico servizio il mutamento, sembrava esso effetto del capriccio o della instabilità di criterii ne' governanti. E i più discreti lamentavano ogni mutamento, giudicando pregiudizievole all'amministrazione che un Prefetto, appena venuto a conoscere i speciali interessi di una Provincia, venisse (e una volta con laconico telegramma) levato via.

Noi speriamo che il nuovo Prefetto rimarrà in Friuli almeno quel tanto di tempo, per cui gli sia dato lasciare qualche traccia della propria amministrazione, e coadjuvare l'attuamento di istituzioni e que' pubblici negozj, pe' quali gli antecessori prepararono gli elementi. Noi speriamo che il comm. Brussi avrà agevolezza di conoscere uomini e cose, e di apprezzare le speciali attitudini amministrative di que' nostri concittadini e comprovinciali che dal 66 ad oggi funzionano ne' molteplici uffizj, i quali in libero reggimento sono di ausilio all'azione governativa.

Il nuovo Prefetto, senza che glielo diciamo noi, conoscerà a quest'ora quanto sia estesa la Provincia affidatagli, e come assai più di mezzo milione di abitanti le appartengano. Però, malgrado questa estensione territoriale e la ingente cifra della popolazione, egli deve sapere come sia Provincia di facile governamento, e specialmente ne' riguardi della pubblica sicurezza. Il che è comprovato dalle statistiche tribunalizie di quattordici anni, nelle quali non v' ha quasi segnatura pe' reati politici, ossia per infrazione delle Leggi dello Stato, se eccettuansi pochi casi di ribellione alla forza armata occasionati dal primo stabilirsi ne' Comuni rurali della tassa sulla macina. Nè la prossimità del confine con uno Stato estero (sebbene sia confine affatto irregolare ed artifiziale) diede origine mai a luttuosi fatti, per cui l'Autorità regia abbia avuto serie preoccupazioni. Quindi, ne' rapporti internazionali, la Prefettura di Udine limitasi a constatare la periodica, e oggi scemata, emigrazione di braccianti per quello Stato o per altri paesi tedeschi o per l'Oriente, e a rappresentare, pel *visto* di alcuni atti pubblici, il nostro Ministero degli esteri.

Che se non molto c'è da fare in Friuli pel Prefetto qual uomo politico, molta attività da lui aspettasi per l'amministrazione propriamente detta. Il numero e l'importanza di alcuni Municipj, le Opere Pie, la viabilità, Istituzioni economiche ed educative, richiedono le attente cure dell'Autorità, affinchè rispondano alle Leggi dello Stato ed alla universal legge del Progresso. E ne' funzionarii elettivi, ne' Preposti di queste Istituzioni, il comm. Brussi troverà validi collaboratori.

E di pubblici uffici il nuovo Prefetto riconoscerà incaricati non pochi cittadini versatissimi in materia, e tali per istudj ed esperienza, che gli faciliteranno il còmpito affidatogli dal Governo del Re. Per questi cittadini qualche divergenza in fatto di opinioni politiche non fu d'ostacolo sinora al trattare insieme negozj amministrativi, poichè la gentilezza dell'animo è maestra di moderazione, civile virtù desideratissima. Quindi, eziandio per le sue attribuzioni amministrative, il nuovo Prefetto troverà la maggior agevolezza, tra noi l'interesse pubblico vincendo qualsiasi considerazione partigiana.

Certo è, però, che il comm. Brussi, venuto Prefetto in Friuli, ricorderà ognora appartenere la maggioranza del nostro paese al grande Partito nazionale che chiede quelle riforme, per le quali la cosa pubblica abbia a procedere ordinata e conforme al vero Progresso; essere aborrente da egoistiche consorterie; desiderare vivamente il mantenimento dell'ordine con la libertà. Quindi migliori condizioni non si potrebbero offerire a Lui per corrispondere alla fiducia del Governo e per procurarsi la simpatia degli abitanti di una Provincia a niuna seconda per patriotismo e per riverenza alle istituzioni dello Stato.

G.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. R. decreto 19 dicembre, che istituisce un R. Consolato in Moka.

2. R. decreto 25 dicembre, che stabi-

APPENDICE 8

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

VI.

Primi disinganni.

— Quando, pochi giorni fa, c'incontrammo al palazzo reale — cominciò Belzoni, traendo un profondo sospiro — ero presso che al verde, come si suol dire. Proprio in quella sera, in mezzo a così splendida società, a cui ero stato invitato anch'io, dopo che mi si aveva presentato al principe, io m'ero ritirato nello stanzino per meditare un po' sulle poco liete mie condizioni.

Io aveva poco più di cinquecento franchi in tutto; ed a vent'otto anni una tale somma è ben poca cosa! I beni della mia famiglia confiscati, io esigliato e senza alcuna professione; chè, appartenendo a richissima famiglia, non mi si fece imparar nulla. L'avvenire mi si presentava quindi sotto tinte ben tristi!.... Ed oggi, oggi è diventato ancor più tetro.

Io venni qua a Parigi non per la mia ferita soltanto, come le dissi nella prima sera. Che avrebbe a me importato se ci avesse voluto una settimana, un mese anche di più per ottenere la guarigione?.... Si trattava di ben altro. Ed appunto per questo *altro*, ch'Ella verrà poi a conoscere, me ne son venuto via dal campo; e anche con una sola lira, anche senza neppur un centesimo, non a Parigi, ma sarei andato in capo al mondo.

Prima che scoppiasse la malaugurata sollevazione ungherese, che doveva finire così infelicemente per noi e distruggere tutte le più liete nostre speranze, io era uno sventato nell'ampio senso della parola, quantunque, mi permetta di dirlo, di ottimo cuore. Figlio unico; mio padre ricchissimo; la vita incominciava per me in una culla d'oro.

Come già dissi, non mi si fece imparar nulla che potesse un dì mettermi in grado di guadagnar qualche cosa, non trascurando però quanto fosse necessario per figurare in società a seconda del grado e delle ricchezze nostre. Tutto il santo giorno, montato sovr'uno de' numerosi nostri cavalli, io trascorreva liberamente pei campi, ed ero conosciuto molto lungi dalla nostra dimora. Il sogno della mia giovinezza era il dì in cui io sarei stato mandato a Pest per compiervi la mia educazione ed avrei potuto colà cavalcare insieme agli altri giovani della nobiltà magiara.

E tale giorno venne finalmente. Il mio primo ingresso nel mondo fu salutato dalle speranze più rosee. Si ammirava il mio coraggio, le mie ricchezze erano invidiate. Divenni il re della moda. Quella città così piena di vita, di movimento, di allegria, m'offriva tutto ciò che io sapevo desiderare.

Ad un tratto divenni più serio. Ai miei amici medesimi sembrai un altro uomo; e la cagione fu ben presto nota. Avevo conosciuta una tra le più belle giovani della città, anch'essa ricca ed appartenente ad una delle famiglie della più alta nobiltà. La amai con quella passione, con quell'ardore che solo nella prima giovinezza è possibile.

Evelina, così chiamolla sua madre, una viennese, si accorse del mio amore ed essa pure mi amò. Eravamo felici. Che si poteva desiderare di più? Ci amavamo; e l'amor ricambiato è la più pura, la più completa delle gioje. Dicevano tutti non esservi altra coppia la quale, per reciproco affetto, potesse più di noi credersi certa di una felicità senza nubi.

Venne la insurrezione. Per un giovine sarebbe stata una vergogna, un'onta imperdonabile il non brandir le armi per la patria.

Evelina pianse. Ella prevedeva le cose più orribili. Me ferito, forse morente — forse morto; lei trarre dolorosa vita, sola — sola per sempre; que' generosi giovani sconfitti; la Patria vinta. Ma comprese che il dovere mi chiamava; e con quella nobiltà d'animo e quella energia non rara anche nelle donne, mi diede l'ultimo addio con ciglio asciutto — calma, rassegnata.

Partii coll'animo entusiasta. Entusiasta d'amore per quell'angelo, entusiasta per la santa causa della Patria, cui facevo allora olocausto della mia più fervida passione. Speravo. A quella età la speranza difficilmente si perde. E poi, mi sembrava impossibile che Dio abbandonasse la causa degli oppressi. Dio è giusto, pensava; egli proteggerà la giusta nostra causa.

Il padre mio — che copriva una delle più alte cariche nel nostro paese, — benedì le mie armi e dissemi: — Va, combatti per la Patria e ritorna vittorioso. E la speranza del padre mio era in me certezza. No, non potevamo perdere; non poteva perdere la valorosa popolazione ungherese, insorta vindice de' propri diritti e della propria dignità offesa.

Le vicende della guerra mi portarono lontano dalla mia fidanzata; ma ci scrivevamo assai di frequente, e le nostre lettere erano riboccanti di affetto — e non per noi soltanto, ma ben anco per la Patria, ognor più santa ed amata in ragion dei sacrifizi che a' nostri cuori costava.

Dopo mezzo anno erami concesso di rivedere. Evelina ella si manteneva sempre la stessa. Raggiante di gioia, si precipitò fra le mie braccia.

Mi permisi di parlare a' suoi genitori del nostro matrimonio; ma n'ebbi, con mia grande sorpresa, un rifiuto formale. Si scusarono col dire, non esser quelli i tempi propizi al matrimonio. Intanto però era venuto al mio orecchio, esser causa di ciò l'aver io brandite le armi per la patria; chè la madre di Evelina, come dissi, una viennese, e quindi non molto entusiasta per la nostra causa, era riescita a render piuttosto freddo a mio riguardo, anche il marito.

Il mio congedo spirò. Dovetti ritornare al reggimento. Sarebbe superfluo narrare tutte le vicende della guerra, sino all'intervento russo. Evelina ed io continuavamo a scriverci regolarmente, finchè la sorte del nostro esercito divenne così malsicura che, a cagione anche delle ardite e frequenti nostre marcie, io riceveva le lettere di lei molto raramente.

Finalmente, dopo i più eroici sacrifici, dopo aver consumato indarno le nostre forze, la misera patria nostra fu di nuovo soggiogata. Scoraggiato, ma pur fremente d'odio ed avido di vendetta, il popolo ungherese giacque di nuovo sotto il giogo straniero.

Io fui tra quelli che si rifugiarono sul suolo turco e quivi soltanto deposero le armi.

Non sapeva nulla che fosse di mio padre avvenuto; nulla della mia fidanzata, chè ogni comunicazione era col nostro sventurato esercito interrotta.

Non le potrei dire quanto io fossi allora infelice. La patria, la famiglia, tutto, tutto avevo perduto — e forse per sempre. Il mio cuore sanguinava dal dolore; in quell'istante di scoraggiamento, le mie forze erano paralizzate; e quando — sul suolo della Turchia — per rispetto alla neutralità — dovemmo deporre le armi, caddi esausto d'ogni energia e piansi, piansi le più amare lacrime ch'io abbia pianto in tutta la mia vita. Cacciati dalla patria, che inerme, sanguinante giaceva, preda a feroce tirannide; perseguitati, costretti a chiedere ospitalità ad un popolo pigro, indolente, che ci considerava quali mendichi; e quel che è più, costretti a cedere le armi ad un generale come Halim-pascià — quelle armi con cui noi avevamo resa attonita la terra!...

E mio padre...? E la mia fidanzata...? Chi poteva dirmi ciò che del primo era avvenuto?... Senza dubbio, anch'egli fuggiasco e come me cercante salvezza in estranio paese... seppur non gemeva in dura carcere!...

Chi poteva darmi notizie della mia fidanzata?.... E come avrei io potuto, io, l'esule, il reietto, trovar la possibilità di rivederla; come la possibilità di unirmi a lei — a lei, che per i giuramenti più solenni e più sacri, per l'amor suo a me solo apparteneva?

lisce il ruolo organico di prima e seconda categoria e del personale di basso servizio dell'amministrazione di sicurezza pubblica.

— È falso che Depretis intenda ritirare il progetto pel concorso governativo ai lavori edilizi di Roma.

— Essendo aumentate nel dicembre le riscossioni delle dogane e della tassa sul macinato di quasi due milioni, si calcola che l'avanzo effettivo del 1880 raggiungerà i dodici milioni.

— Il ministro dell'interno mandò un ispettore del genio civile sui luoghi danneggiati dalle innondazioni, per dirigere i lavori di riparo. Lo stesso ministro inviò un primo sussidio agli inondati di Cavarzere; ne manderà in seguito degli altri.

— Credesi che verranno appianate le difficoltà sorte fra il Ministero e la Commissione parlamentare per il progetto di concorso nelle spese della città di Roma. La Commissione e il Governo si faranno reciproche concessioni.

— Il giorno 20 farà ritorno alla Capitale l'onorevole Baccarini. Lo andrà a sostituire, per accompagnare i Sovrani nel viaggio attraverso le Calabrie, l'on. Miceli.

— La Commissione incaricata dell'esame del progetto per la riforma elettorale, è convocata per il giorno 16 del corrente mese, onde udire la lettura ed approvare la relazione, che è quasi completamente stampata; essa è corredata d'una carta geografica delle nuove circoscrizioni.

— Ecco in breve le idee manifestate dal ministro Baccelli nel ricevimento del Consiglio dell'Università di Roma. Egli si disse disposto a favorire largamente la libertà d'insegnamento, ma crede che si debba limitare prudentemente la libertà dell'insegnamento professionale, mantenendo allo Stato il diritto di conferire i diplomi. Le laure però dovrebbero costituire un *jus docendi* per tutti i laureandi che vogliono dedicare all'insegnamento. I professori ufficiali, secondo l'onorevole Baccelli, non sarebbero tenuti ad esaurire i programmi scolastici, ma sarebbero liberi di trattare quella parte che ritengono più opportuna.

I professori tanto ufficiali che privati avrebbero la facoltà di tenere corsi privati, di accettare tutti come uditori, e di riscuotere le tasse a proprio beneficio. Si istituirebbero premi annui a carico dello Stato di cinquemila lire, accordandone cinque ad ogni gruppo di Facoltà, e ciò all'intento di favorire il progresso delle scienze.

Le Università e gli Istituti superiori avrebbero un completo decentramento disciplinare. Sarebbero affidate al Consiglio Accademico dei professori le somme attualmente erogate a beneficio delle Università, e si convertirebbero in altrettanta rendita intestata; le altre dotazioni verrebbero amministrate dai Consigli Accademici.

— Si è mandato un ispettore dei lavori pubblici a dirigere i lavori di riparazione delle inondazioni nel Veneto.

— Sono giunte al ministero le medaglie per coloro che prestarono servigi importanti all'Esposizione di Parigi. Al Principe Amedeo fu decretata una medaglia d'oro. Si conferiranno medaglie agli individui che si adoperarono per l'invio di prodotti senza recarsi a Parigi.

NOTIZIE ESTERE

Un serio tumulto avvenne nei decorsi giorni, di notte tempo, alla Cospicua, nell'isola di Malta tra soldati e borghesi. Parecchi sono i feriti da ambe le parti. Un ufficiale, il quale trovasi ora agli arresti, ordinò ai soldati di scaricare sul popolo. Si sentirono di quà e di là parecchie pistolettate; però, dopo appena tre ore, la calma fu ristabilita e chi ha avuto ha avuto.

— Nella riunione di compagnuoli a Langenlois (Austria) il presidente Fürkranz, nel discorso d'apertura, disse, fra le altre cose, che lo stato tedesco è minacciato dalle nazionalità slave ed *Italiane!* Un politicante molto furbo il signor Fürkranz. Si vede che conosce assai bene le condizioni della monarchia absburghese.

— Secondo la *Bohemia* di Praga, in varii consigli militari tenutisi a Vienna, sarebbero state discusse le disposizioni intese a ridurre nuovamente di 7000 uomini il corpo d'occupazione nella Bosnia-Erzegovina. Resterebbero in quelle provincie circa 20000 uomini. La *Politik* dice che si parlò anche della posizione strategica delle truppe, per il caso di complicazioni guerresche nella penisola del Balcano. Lo stato delle provincie sarebbe cattivo, specialmente per quanto concerne le imposte.

— Giusta la stessa *Politik*, si troverebbero fra i nuovi membri della camera dei signori, due czechi: l'ex ministro Jirecek ed il professore Tomek. Ecco adunque che i czechi non verebbero del tutto trascurati.

— La *National Zeitung* di Berlino pubblica un secondo articolo mellifluo sulla Spagna che si crede inspirato e che fa molto almanaccare le menti politiche.

— Un telegramma del *Temps* dice che la Turchia si è impegnata a non prender l'offensiva a causa della gran penuria in cui versa. Soggiunge che l'esercito turco vive alla giornata.

— Nei circoli politici corre voce che il presidente della Repubblica avrebbe formalmente espresso il desiderio che il Governo francese si liberi da ogni impegno riguardo gli affari d'Oriente.

— Leone XIII scrisse una lettera all'arcivescovo di Dublino, nella quale, dicendo di prendere grande interesse alle sorti di quel popolo, così fermo nella fede degli avi e nel sentimento religioso, lo consiglia ad adoperarsi onde la presente agitazione dei cattolici resti nei limiti dell'equità e della giustizia.

— Si ha da Vienna, 8: I contadini hanno ottenuto il permesso di tenere un Comizio a Linz. Preparansi altri Comizi in altre città per protestare contro l'aumento delle imposte.

— A Berlino gli operai vogliono presentare al Reichstag una petizione contro la concorrenza del lavoro dei carcerati.

Dalla Provincia

La torbida del Livenza.

La mattina del 23 dicembre passato, i Sacilesi guardavano meravigliati le acque del Livenza scorrere torbide e di colore cinereo, diverse affatto da quelle che derivavano dalle piene ordinarie. Attribuivasi la causa ad una frana delle sponde, presso la sorgente, e là si credeva accidentale e passeggiera. Ma, perdurando, si praticarono ispezioni; e si verificò essersi prodotta una nuova fonte sulla sponda destra del fiume, a tre chilometri circa dalla sua scaturigine, e due getti nello stesso suo letto. L'acqua usciva densa e con impeto, mantenevasi per poco spazio divisa da quella limpida del Livenza, ma poi confondevasi in essa e tutto il fiume diventava cinereo.

Raccolte le acque che sgorgavano dalla sponda, ove erasi formato un piccolo avallamento, che in seguito si fece largo e profondo, furono mandate al R. Istituto Tecnico di Udine per le analisi.

Giova che l'autorevole giudizio abbia pubblicità colla maggiore possibile esattezza per tranquillare quella numerosa popolazione cui le limpide acque del Liveuza servirono sempre ai bisogni della vita. Perciò diamo anche noi il risultato dei praticati esami. Le sostanze che rendono torbide le nuove acque, sono di natura non nocevole alla salute, quasi affatto insolubili; ma tuttavia, per il loro grande stato di divisione, rimangono per lungo tempo sospese nell'acqua. Perciò, se questa venisse bevuta senza essere depurata col riposo o colla filtrazione, si avrebbero inconvenienti più o meno notevoli, derivanti dall'indigestione di materie minerali e formate da carbonato di calce con poco carbonato di magnesia di ferro (sostanze attaccabili dal sugo gatrico) o da silicati insolubili e quasi inattaccabili dai liquidi digestivi. Tali materie furono trovate in gran copia nell'acqua tolta presso la nuova sorgente; in quantità minima in quella che scorre presso l'abitato di Sacile.

L'analisi chimica delle acque, e con riferimento alla quantità di un litro per cadauna, diede — per quella sorgente dalla nuova fonte:

residuo fisso a 100° centig., gr. 0,153
» al calor rosso » » 0,142

per quella mista al Livenza, giunta a Sacile:

residuo fisso a 100° centigr. gr. 0,180
» al calor rosso » » 0,171

La quantità di materie organiche è rappresentata da una parte della differenza fra ciascuno dei due pesi.

Le materie minerali sono formate, quasi totalmente, da carbonato calcare. Perciò, sia per la quantità loro, che per la loro natura, non sono temibili; cosicchè non avvi alcun timore che l'acqua del Livenza sia divenuta antigienica. Anzi, chiarificata col riposo, è tuttora una delle acque potabili migliori, per la piccola quantità e per la natura delle materie minerali che contiene in soluzione.

Sindaco confermato.

Con recente Decreto Reale venne riconfermato a sindaco del Comune di Artegna per triennio 1879-1881 il signor Liva Giovanni.

Cuori benefici a Pordenone.

Ricorrendo il secondo anniversario di una dolorosissima domestica sventura — la morte del compianto nostro amico Valentino Galvani — la signora Lucia Damiani-Galvani fece versare nel fondo per la Casa di ricovero L. 50, i signori fratelli Galvani L. 100 e la signora Anna Damiani L. 20.

La Congregazione di carità si fece un dovere di segnalare i pietosi benefattori alla pubblica riconoscenza.

Inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Pordenone.

Venerdì mattina nella sala delle udienze penali del Tribunale di Pordenone ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Alla solennità erano presenti, oltre che il corpo giudiziario e gli avvocati e procuratori, l'autorità municipale e politica, i rappresentanti le scuole, la stampa e parecchi cittadini. Il discorso inaugurale venne pronunciato dal Procuratore del Re signor Targioni Tozzetti.

Questo discorso diede luogo ad un incidente che merita di essere noto anche ai nostri lettori.

Dopo aver passato in rassegna il numero delle cause da quel Tribunale trattate e fatto risaltare il numero dei rimandi soggiunse:

«Orbene, questo numero di rimando a completazione degli atti, queste nullità di citazioni sancite, questa quantità di assoluti dall'osservanza del giudizio non vi dicono nulla forse?

«O vi dimostreranno pur troppo che tutta forse l'attenzione della quale siete e dovete essere capaci per ragioni a voi involontarie ed estranee vi ha fatto difetto?

«Eppure quante le ansie arrecate, quanto il tempo perduto, il danno privato sentito, e di quello poi maggiore della diffidenza della giustizia apportato non dico... » *(A questo punto tutti gli avvocati e procuratori presenti, ravvisando forse in queste parole un attacco ad essi diretto, abbandonano in massa la sala. Il Pubblico sottovoce commentava ed il Procuratore impassibile prosegui il suo discorso).*

Noi non crediamo opportuno di pronunziare un giudizio sull'avvenuto incidente, anche perchè non conosciamo ancora l'interpretazione che il Collegio degli avvocati sarà per dare alle parole pronunciate dall'egregio Procuratore del Re.

Acquisto di bosco demaniale.

Pasiano di Pordenone, 8 gennaio.

Il nostro Comune, d'accordo con quello di Azzano Decimo, statui di acquistare dal R. Demanio il bosco denominato Runch per lire 33,000; e a tale oggetto entrambi i detti Comuni furono autorizzati ad assumere a mutuo la somma di lire 18,000 con che potranno sopperire a tutte le spese che si richiedono.

Questa operazione finanziaria riescirà molto vantaggiosa ai due Comuni, e perciò il mutuo è pienamente giustificato.

Acquisto di stabili.

Sacile, 9 gennaio.

Questo Comune ha deliberato di assumere a mutuo dalla Cassa dei Depositi e Prestiti la somma di lire 25,000 per acquistare gli stabili che costituivano l'ex convento delle Monache.

È stato interposto ricorso contro una tale deliberazione; ma essendochè il mutuo e l'acquisto tornano sicuramente utili al Comune, noi siamo certi che il ricorso verrà respinto. Vedremo.

CRONACA CITTADINA

Per Vittorio Emanuele. Per concorso di popolo e pel numero delle Società rappresentate, la mesta commemorazione di ieri è riescita veramente solenne e nuova prova che il nostro Popolo ha cuore — ed il cuore è maestro del Vero, del Buono, del Bello; nuova prova che i benefici ricevuti, esso Popolo non dimentica.

Sin dal mattino da molte case pendeva abbrunato il nazionale vessillo; ed in parecchi negozi leggevansi esposte epigrafi allusive al mesto avvenimento, di cui ieri celebravasi l'anniversario.

Già prima dell'ora prefissa vedevi incamminarsi al Cimitero e uomini e donne e ragazzi del Popolo; per cui il viale fuori di Porta Venezia e le vie che vi adducono apparivano insolitamente animate.

Intanto in Mercatovecchio raccoglievansi le bandiere delle nostre Associazioni, seguite da numerosi soci.

Che differenza fra questi tempi, in cui finalmente il sole della libertà splende anche su di noi, ed i tempi della paurosa dominazione austriaca!... Ben diciannove bandiere erano in lunga fila disposte; e rappresentavano altrettante Associazioni. Colla libertà, lo spirito di associazione anche nel nostro Popolo sorse, ed arrecò splendidi frutti. E tutto ciò a merito principale di quel Grande, della cui morte ricorreva ieri il terzo anniversario!...

Alle due e venti minuti circa il mesto corteo s'incamminava per il Cimitero.

Alla testa i reduci dalle patrie battaglie colla bandiera della Società e le bandiere di Osopo, della Commemorazione Mazzini e dei Garibaldini friulani.

Venivano quindi le altre rappresentanze disposte nell'ordine seguente: alunni della Scuola d'arti e mestieri — Società di Mutuo soccorso fra gli operai — Stabilimento di tessitura meccanica del signor Marco Volpe — Stabilimento per la fabbricazione dei fiammiferi di M. Coccolo — Associazione costituzionale — Associazione progressista — Società di ginnastica — Società alpina friulana — Circolo artistico — Società dei calzolai — dei cappellai — dei tappezzieri sellai — dei falegnami — dei parrucchieri — dei sarti — dei fornai — dei tipografi — Società Mazzucato — Comizio filarmonico — Club operaio — Società filodrammatica.

Giunti al Cimitero, c'era già una gran folla raccolta intorno al luogo di riunione — il grande porticato dinanzi alla porta d'ingresso alla chiesa.

Ivi sovra apposito piedestallo provvisorio, ergevasi un busto di Vittorio Emanuele.

Le bandiere si raccolsero tutte intorno all'effigie del Padre della Patria; e cinque corone di alloro e di sempre verdi furono appese al piedistallo. Queste corone offrirono: i Reduci friulani al Re galantuomo; la Società dei cappellai; la Società dei tappezzieri-sellai; gli alunni della scuola d'arti e mestieri e la Società operaia.

Calcolasi a più di quattromila le persone intervenute.

Quivi le Rappresentanze delle Associazioni raccolte, fra il generale silenzio, cominciarono i discorsi, nei principali punti salutati dagli applausi e dai bene degli ascoltanti.

Il primo ad aver parola fu il cav. Putelli. Ecco il discorso letto da lui:

Un grido di dolore, partito dal Quirinale, annunciava agl'Italiani, or volgono tre anni, una inattesa e immensa sciagura: *Vittorio Emanuele, il nostro buon Re, il padre della Patria è morto*, e questo grido, quasi eco che di monte in monte si ripercuota, oggi più particolarmente ripiomba nelle anime nostre, e qui, in questo sacro recinto, tutti ne adduce a compiere con mestissimo e patriotico rito un tributo di affetto e di rispettosa riconoscenza alla memoria di Lui. E questo annuale rinnovellarsi del pietoso e spontaneo officio, come costituisce l'elogio più sincero e maggiore che il popolo possa far di quel Grande, così è splendida manifestazione della inconcussa nostra fede nel libero reggimento di Casa Savoia, alla quale indissolubilmente è legato il dogma della unità italiana.

Impossibile nel giro di brevi parole narrare quanto Vittorio Emanuele operasse a pro' della comune Patria, ma non mi sia conteso di accennare ad alcuni atti della sua vita politica e militare, onde sia fatto anco una volta palese il gran cuore che Egli ebbe a trarre sublimi insegnamenti ed esempi da seguire.

La rotta di Novara aveva posto fine alla guerra del 1849, e Vittorio Emanuele raccoglieva la corona de' suoi padri su quei campi seminati di cadaveri. Disordinato era l'esercito, vuoto l'erario, irreconciliabili i partiti, il vincitore, arrendevole a larghi patti di pace, se abolisse lo statuto largito da Carlo Alberto, tenace nella durezza delle condizioni, se' opponesse un rifiuto. Assolutismo e libertà erano posti in giuoco: arbitro della scelta Vittorio Emanuele. Non esitò egli un momento, e sdegnosamente rispondeva: respingo i patti men gravi: piuttosto che soscrivere a condizioni infamanti essere pronto a rinunciare a mille corone: ciò che il padre aveva giurato, dover il figlio mantenere. E aggiungeva: è forse, Maresciallo, una guerra a morte che volete? Ebbene l'avrete. Io farò appello alla Nazione, o se dovrò soccombere, soccomberò almeno senza onta. La Casa di Savoia conosce la strada dell'esiglio, non quella del disonore.

La nobile fierezza e la lealtà del Re ammansarono il vincitore, e furono salvi nel Piemonte la libertà e il vessillo *tricolore*, simbolo della nazionalità italiana.

La Camera, uditè le condizioni della pace, si agita, si commuove, rifiuta il trattato: il Re la scioglie, ne convoca un'altra e pubblica il programma di Moncalieri. Fu detto, ed è vero, che Vittorio Emanuele non fece da solo l'Italia, ma fu solo per Dio! solo a salvarla, quando volle per l'onore del paese e la religione del giuramento che le condizioni della pace fossero fedelmente eseguite.

Questi i primi atti del Governo di Vittorio Emanuele, e, abolite le passioni, i popoli d'Italia compresero il Re, e confidenti salutarono in Lui il futuro unificatore della Patria.

Ai rumori della guerra succedettero nel Regno subalpino i tempi delle sapienti riforme; esercito, marina, finanze, tutto si riordina nella calma aspettazione del grande riscatto; altrove, non potendo meglio si oppongono le resistenze passive, tanto più eroiche che non furono vinte nè da blandizie di dominatori nè da ferocia di supplizj. Ma spuntò alfine l'auspicata aurora del 1859, e la storia, assumendo le parvenze della poesia, inneggia a Vittorio Emanuele che a capo dell'esercito italiano incede per la nuova via sacra, le cui tappe han nome Frassinetto, Valenza, Palestro, Magenta, Montebello, S. Martino: una breve sosta, interrotta dalla leggenda dei mille, e la libertà di Venezia segna la indipenpenza dell'Italia, fatta e non compiuta; una sosta ancora, e il vessillo tricolore, entrando trionfalmente in Roma, sventolerà sulle torri del Campidoglio. Un fremito di gioja invase ogni petto italiano; il mondo civile plaudì all'immortale rivendicazione, e Vittorio Emanuele colla coscienza di aver adempiuto i doveri di Re e di cittadino, potè, nell'alterezza della vittoria sclamare: *siamo in Roma e vi resteremo.*

Ma a questi sublimi ebbrezze doveva tener un immenso, inenarrabile lutto: il 9 gennaio 1878 Vittorio Emanuele moriva in Roma. Era destino che anche colla morte benedicesse la Nazione!

La storia non registra che cosa l'Eroe raccomandasse al figlio, che aveva a raccogliere la tanta eredità di affetto e di gloria. Soltanto si disse che dal suo letto di morte gli ripetesse a più riprese: *concordia e prudenza.* Forse in quell'ora suprema, in cui talvolta la intelligenza sente meno il peso della compagine corporea e liberale è serena ritorna sul passato o spia dell'avvenire, forse ei pensava a quel l'Italia fatta e non compiuta, che lasciava, e ammoniva il giovine principe a bene sperare nei destini della Nazione, se, sapendo frenare ogni moto incomposto, e facendo ragione alla opportunità del tempo, Popolo e Re fossero concordi in un solo e fermo proposito.

Ah! se tale, o Anima eroica, fu l'ultimo Tuo voto per questa Italia che hai tanto amato, e noi pure speriamo che sarà adempiuto, perchè abbiamo fede nel trionfo della giustizia e della libertà. Oh! sì, ne abbiamo intera fede; e come un unico sentimento qui ci ha raccolti per onorare e benedire la Tua memoria, così l'augusto erede del Tuo trono ci troverà sempre concordi nel promuovere e risolutamente volere con Lui la integrità, la gloria e la prosperità della nostra dilettissima Patria.

L'egregio cav. Dorigo, presidente della Società dei Reduci, lesse quindi le seguenti parole:

«Associazioni che s'impernano e sui tranquilli lavori della Pace, e sulle memorie della guerra, e sugli intenti di Progresso, iniziarono questa Commemorazione in onore del primo Re d'Italia.

Fu felice pensiero — fu un fiore di quelli che solamente un terreno da lunga mano preparato produce.

Il culto dei Grandi è sorgente di senno e di valore pel Popolo che lo esercita: e questo atto di devozione pel Grande che onoriamo, esprime e prova fra noi l'esistenza di quelle feconde virtù senza delle quali una Nazione nè si fa prospera, nè doventa temuta.

Vittorio Emanuele stesso più delle pompe officiali, più dei superbi monumenti, apprezzerebbe il fervido slancio di questa popolare dimostrazione, quale prova di quella educazione che è auspicio, presagio e guarentigia del nostro avvenire.

E noi Reduci dalle patrie battaglie, oltre ai sentimenti che dividiamo con tutti voi verso il Redentore della Patria, e verso il Primo reduce dalle lotte pella sua unità, ci sentiamo battere il cuore una volta di più per dare un monito e per rivolgere un appello alla giovine generazione, onde essa nel santo culto della Patria, non solamente ci eguagli, ma, per legge di naturale Progresso, ci avvanzi e sorpassi.

E prendano i giovani argomento ed ardire all'arduo compito pensando che sulla tomba di Vittorio Emanuele II, sull'Italia redenta è ordinata a libero reggimento, sulle orme segnate da Umberto I per compiere l'opra iniziata dal suo Immortale Genitore, come su gloriosi trofei, aleggiano

e l'ammirazione del mondo intero e l'invidia dei Popoli oppressi. »

Lesse quindi belle parole una giovinetta, la signorina Laura Massimo. « Permettete che pur oggi, terza anniversario del lutto che tutti ci addolora — diss' Ella — deponga un altro fiore e un'altra lagrima cosparga sulla tomba venerata di Colui che tutto sacrificò al bene dell'Italia e per la libertà de' suoi figli. »

Come la chiusa del suo breve discorso nel passato anno ci era sembrata bella e degna di essere riportata, così bella ci sembrò la chiusa di ieri: «Precediamo l'opera de' nostri Rappresentanti ed innalziamo alla memoria di sì invitto eroe un monumento d'amore — monumento che non potrà essere distrutto giammai, perchè fondato sulla pietra angolare della gratitudine, della riconoscenza e dell'affetto — a quel Grande che sacrò ogni palpito del suo cuore alla prosperità, alla grandezza, alla libertà dell'Italia! »

Parlò quindi il signor Angelo Sgoifo, che si inspirò a nobili sentimenti; e rinnovò la promessa che, finchè non venga al Re defunto inalzato un monumento degno delle sue grandi virtù, ogni anno il popolo si rechi a commemorarne la morte al Cimitero.

Infine lesse il seguente discorso il signor Leonardo Rizzani, Presidente della Società operaia:

Signori!

Prendo la parola dopo illustri Oratori; dirò poche e disadorne cose, come le può dire un'operaio che risponde soltanto all'impulso del cuore.

Tre anni or sono, colpiti di dolore, leggevamo sui muri della città un lugubre avviso annunciante che una grande sventura aveva colpita l'Italia: era morto il Re.

La costernazione la più trepidante stringeva i nostri cuori, le nostre famiglie sembravano orbate di un congiunto carissimo: era la Patria che piangeva il Padre suo.

Quel nobile sentimento d'allora non si è spento in noi, nè si spegnerà mai: lo prova questa grande e spontanea affluenza di Popolo oggi qui convenuto per onorare la sacra memoria di Colui che ci diede la Patria e la libertà.

Se tutti i figli d'Italia si sentono a palpitare il cuore per gratitudine verso quella grande famiglia italiana, sentiamo ben più vivo il dovere di benedire quel Magnanimo che spezzò le forti e pungenti catene di servitù che per tanti anni ci tennero barbaramente stretti.

Sia benedetta la memoria di Lui, e di tutti quei generosi che con la mente e col braccio lo coadiuvarono nella grande opera del risorgimento nazionale.

Confratelli operai!

Se in tale dolorosa circostanza abbiamo mostrato al mondo quanto forte sia nel Popolo italiano il sentimento di affetto e di gratitudine per il grande Fattore dell'Italica indipendenza serbiamo viva e robusta la fede nel destino della Patria nostra — guidata dal valoroso e leale nostro Re Umberto I, erede sicuro e provato delle virtù del Padre.

Il cuore ci palpita agitato dalle più care ricordanze quando pensiamo alle lotte sostenute mentre qui dominava lo straniero, e ai pericoli corsi, e ai sacrifici serenemente durati nel pensiero della indipendenza, della unità e della libertà. Ci chiami la voce del nostro Re, e pronti ci troverà, senza distinzioni di partiti, pronti tutti a seguirla sulla via sacra della Patria, memori dell'ammonimento dell'Augusto fondatore del Regno, il quale in uno dei più gloriosi momenti della sua vita, ci ricordò che l'Italia è fatta ma non compiuta.

Concittadini!

Inculchiamo nel cuore dei nostri figli l'amore santo di Patria, il dovere di servirla, di difenderla, di farla prospera e grande. Questo è il solo modo di onorare efficacemente la memoria del Re Galantuomo.

Quindi la dimostrazione si sciolse.

Il Prefetto comm. Brussi ha già ricevuto i funzionarii dipendenti, ed interverrà alla seduta d'una Commissione. Oggi presiederà la seduta ordinaria della Deputazione provinciale.

Sabato il cav. avv. Biasutti, Deputato di turno, recavasi a complimentarlo a nome della Deputazione, e da lui udiva come col massimo interessamento avrebbe dedicato sue cure speciali agli affari amministrativi della nostra Provincia.

Promozioni. Nell'ultimo numero del *Bollettino uffiziale del Ministero di grazia e giustizia* leggesi che l'egregio Presidente della nostra Corte d'Assise cav. Giuseppe Billi, Consigliere della Corte d'Appello in Venezia, fu promosso alla prima categoria dall'1 febbraio p. v. e del pari promosso il cav. Luigi d'Ippolito Presidente del Tribunale di Tolmezzo dall'1 gennaio corrente. Fu promosso di categoria anche il Giudice Bodini del nostro Tribunale.

Un articolo del prof. Bonini in risposta a quello pubblicato nel nostro numero di sabato col titolo di *Critica letteraria* e firmato F. B., lo stamperemo domani, oggi non potendo per assoluta mancanza di spazio.

Elenco dei giurati estratti il 5 gennaio 1881 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio nel 24 gennaio 1881:

Ordinari.

Bombarda Antonio, farmacista, S. Odorico — Marsari Antonio, contribuente, Udine — Damiani Eugenio, meccanico, Laucco — Fior Pasquale, contr., Udine — Giacomello Angelo, ex cons. Com., Grizzo — Stefanini Francesco, Ingegnere, Udine — Lombardini nob. dott. Giuseppe cont., Pozzuolo — Puppati dott. Girolamo, Ingegnere, Udine — Sabadini Antonio, cont., Palma — Paciani nob. Ernesto, Ingegnere, Cividale — Pitacco dott. Luigi, id., Udine — Businelli Gustavo, Magazziniere Privative, S. Vito — Valvason nob. Massimiliano, contr., Valvason — Raddi Antonio, id., Udine — Springolo G. Batta, id., Casarsa — Saccomani Giovanni, id., Pravisdomini — De Ciani nob. dott. Francesco, Laureato, Martignacco — Gismano Sperandio, Cons. Com., Faedis — Corem dott. Lucio, laureato, Suacco — Polcenigo co. Giacomo, Ingegnere, Polcenigo — Cartoni Bortolomeo Corrado, maestro, Palma — Biagi dott. Carlo, Ingegnere, Udine — Zanetti cav. Demetrio, pensionato, Fanna — Guerin Federico, maestro, Pagnacco — Massagrande Francesco, contr. Udine — Gressatti Antonio, farmacista, Tarcento — D'Olivo Francesco, contr., Pordenone — Zilli dott. Giuseppe, laureato, Porcia — Olivo Giacomo, cont., Udine — Covre G. Batta, maestro, Chions — Bonifacio Achille, impiegato, S. Vito — Pagura Antonio, licenziato, Travesio — Bertussi Giacomo, contr., Pocenia — D'Andrea Luigi, Cons. Com., Cordenons — De Rovere Eusebio, ex-Cons. Com., Vigonovo — Del Misier Gio: Domenico, perito, Clauzetto — Brusadini Antonio, contr., Sesto — Zanussi Carlo, farmacista, Aviano — Buttazzoni dott. Pietro, avv., Tricesimo — Steffinlongo Giovanni, Cons. Com., Budoja.

Supplenti

Loi Giuseppe, cont. — Di Brazzà co. Ditalmo, dott. in matematica — Rincini Giulio, cont. — Plazzogna Carlo, id. — Pracchia Giov. Vincenzo, licenziato — Conti Luigi, cont. — Furlani Giacomo, maestro — Sette Vincenzo, cont. — Ponozzo Luigi, cont. — Coceani Luigi, contr.; tutti di Udine.

Servizio ferroviario cumulativo austro-italiano. Le nuove tariffe, stabilite il primo ottobre, per l'esercizio cumulativo austro-italiano via Cormons e Pari, fra le rispettive strade ferrate, entrerebbero in vigore col primo febbraio prossimo.

Teatro Minerva. Bellissimi teatri sabato e jeri sera. La *Frine* di Castelvecchio piacque tanto che questa sera se ne dà la replica. È proprio a richiesta generale che la si dà essendo che alla fine di questo lavoro gli artisti principali dovettero presentarsi quattro volte al Pubblico, chiamati da insistenti applausi. Della commedia ne parlerò domani.

Ieri sera *Il figlio delle selve*, scimmiottegiante il *Guarany* senz'aver lo slancio drammatico di questo e la molteplice bellezza de' particolari; *l'Apoteosi* a Vittorio Emanuele bella per concetto e per verseggiatura, ed infine la gaja commedia *La strada nel Paradiso*, divertirono il Pubblico e fecero applaudire sinceramente alla brava compagnia Dondini.

Per domani sera è per serata d'onore di quel bravo e simpatico attore che è il cav. Enrico Dominici la sullodata compagnia darà uno spettacolo che certamente non mancherà di attirare un buonissimo numero di spettatori, essendo chè esporrà dei lavori per noi nuovi del tutto, due de' quali hanno anche il prestigio dell'attualità. Accenno al bozzetto *A Mentana* del sig. L. Ratti, e l'altro *Garibaldi a Milano* di Ulisse Barbieri.

Fra l'uno e l'altro di questi bozzetti e che dovunque furono applauditissimi si reciterà « *Odio* » dramma in 3 atti di G. B. Bertazzoli, ottimo lavoro d'un giovine autore bresciano.

Auguro all'egregio cavaliere Dominici una serata *monstre*, e al *sanguinario* Barbieri, che assisterà alla recita del suo lavoro, un subisso d'applausi e di chiamate.

Kappa.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 2 al 8 gennaio

Nascite				
Nati vivi maschi	9	femmine	5	
id. morti	id.	1	id.	1
Esposti	id.	1	id.	1
			Totale n.	18

Morti a domicilio.

Marianna Peressinotti-Crainz fu Francesco d'anni 68 levatrice — Teresa Tosolini Peressini fu Antonio d'anni 82 civile. Pierina Rizzi fu Gio. Maria d'anni 76 contadina — Anna Maurigh fu Giovanni d'25 sarta — Noemi Kiussi di Osualdo d'anni 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Francesco Spagnolo fu Michele d'anni 66 agricoltore — Erminio Zenarola di Giuseppe d'anni 6 — Pietro Pertegada di giorni 8 — Antonio Battel fu Valentino d'anni 37 agricoltore — Santa Ceretti-Biasin fu Giuseppe d'anni 29 contadina.

Totale n. 10.

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni.

Luigi De Santis industriante con Catterina Zigante serva — Giovanni Dini calzolaio con Antonia Maria Marsilio serva — Clemente Oliana caffettiere con Pasqua Teresa Nardini att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Giuseppe Lodolo agricoltore con Catterina Boem contadina — Augusto Trojani fabbro con Maddalena Gabai att. alle occ. di casa — Giuseppe Missio agricoltore con Maria Zaban contadina — Mario Pettoello maestro di ginnastica con Italia Rossi maestra di ginnastica — Giuseppe Riolo agricoltore con Luigia Michelotti contadina — Vincenzo Cattarossi agricoltore con Anna Sartori contadina — dott. Emilio Terzaghi ingegnere con Drusilla contessa Serego possidente.

ULTIMO CORRIERE

La Commissione per il progetto di legge sulla abolizione del corso forzoso, nella seduta di sabbato, esaminò il secondo progetto di legge affidato ai suoi studi, relativo alla cassa pensioni. Dopo alcune obbiezioni mosse dall'on. Sella, alle quali risposero gli on. Magliani, ministro delle finanze e l'on. Simonelli, la Commissione ne approvò gli articoli, adottando dei temperamenti per limitare e regolare le accensioni di pensioni. Si è stabilito che entro tre anni, anzichè entro quindici, si renderà esecutoria la cassa definitiva delle pensioni. Venne eletto relatore l'onorevole Simonelli.

Ieri la Commissione cominciò la discussione degli articoli del progetto per la abolizione del corso forzoso.

— Elezioni politiche, Livorno, 2. Collegio eletto Pelloux con voti 540, Genova, 3. Collegio, Gagliardo ebbe voti 427, Monticelli 397 ballottaggio.

Roma, 2. Collegio, Palomba ebbe voti 424 Ruspoli 408 ballottaggio, Chioggia eletto Parenzo con 271 voti, Napoli, 1. Collegio, Dimonte 281 voti e Del Galdo 209, ballottaggio. Empoli, eletto Alli Maccarini con 388 voti. Arezzo eletto Severi con voti 463. Codogno eletto Gattoni con 382 voti. Como, 1. collegio eletto Luzzani con voti 695.

— La polizia di Lipsia ha aumentato di sorveglianza verso i forestieri ivi residenti e sospetti di socialismo.

— Il *Tageblatt* annunzia che nell'isola di Candia si fanno grandi preparativi per iscuotere il dominio turco e per proclamare, alla prima occasione favorevole, l'unione dell'isola di Grecia.

— Secondo un telegramma da Cettinje, i turchi avrebbero di nuovo occupato con due compagnie di truppa regolare il ponte di S. Giorgio sulla Bojana ed una Kula sulla Drina. Quei due punti appartengono al distretto di Dulcigno, ma verranno probabilmente dalla Commissione delimitatrice aggiudicati alla Turchia.

— Si annunzia da Dulcigno che la Commissione delimitatrice, recatasi a S. Giorgio, attese invano Bedry Bei, il quale pretestava un'infermità ed aggiungeva di attendere istruzioni dalla Porta.

I commissari, penosamente sorpresi, decisero di portarsi a Scutari per fare pressione sul governatore. Si crede che la Porta cerchi di mandare per le lunghe la delimitazione del confine.

— È interessante la notizia da Atene, aver quel Governo differita la chiamata sotto le armi della riserva e della guardia nazionale. Ciò sembra un indizio di disposizioni più pacifiche.

TELEGRAMMI

Roma, 9. Il *Popolo Romano* annunzia: le Dogane resero nel dicembre 1880 quasi quattro milioni di più che nel dicembre 1879; complessivamente questo cespite nel 1880 diede 125 milioni e forse qualche cosa di più con maggiore prodotto di oltre 4 1|2 milioni sulla somma prevista.

Roma, 8. Il *Diritto* ha un dispaccio da Atene 8 il quale riassume la risposta di Comunduros all'incaricato d'affari della Francia.

Palermo, 9. Alla Capella Palatina, dopo la messa, presenti i sovrani, farassi l'ufficiatura dei defunti per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Le bandiere sventolano nella città.

Le botteghe delle vie principali sono listate a nero.

Lo *Statuto* pubblica un notevole articolo su Vittorio, che comincia così: « No non è morto, nè morrà, finchè quest'Italia uscita dalle sue mani non ritorni nel nulla ».

Il Re riceverà domani la deputazione del Bey di Tunisi; quindi la rappresentanza della colonia italiana di Tunisi.

Catania, 9. Oggi un'imponente dimostrazione di studenti dell'università, dopo presa la deliberazione di festeggiare la venuta delle L. L. Maestà percorse le principali vie con musica e bandiere.

Parlarono il prefetto ed il sindaco approvando la deliberazione degli studenti.

Palermo, 9. I Sovrani visitarono l'educatorio di Whitaker alla Zisa ove ricevettero un mazzo di fiori ed nome dell'educatorio ed altri mazzi coi nomi dei vari asili.

Visitarono altresì l'Ospizio marino alla Arenella ove i bambini li presentarono un mazzo di fiori e un ricco album di fotografie degli edifizi e padiglioni dell'Ospizio.

In entrambi gli Istituti le LL. Maestà si trattennero lungamente ad esaminare i vari locali.

Di ritorno i Sovrani visitarono la villa Belmonte.

Palermo, 8. Oggi al tocco sono arrivate sulla *Staffetta* la Rappresentanza del Bey di Tunisi che viene a complimentare le Loro Maestà, presieduta dal figlio del Bey, e la Rappresentanza della Colonia italiana a Tunisi. Il Re rimandò a bordo la *Staffetta* il vice-ammiraglio Martin Franklin suo aiutante di campo, per incontrare la Rappresentanza del Bey composta di sette persone. È probabile che stassera Cairoli riceva la Rappresentanza della Colonia. I Sovrani ricevettero oggi moltissime Rappresentanze di Comuni dell'isola. Assistettero alla solenne premiazione delle Scuole femminili municipali entro il *Politeama*, ove al loro arrivo furono salutati da prolungatissimi evviva. Fu cantato un coro in omaggio delle Loro Maestà dalle alunne con accompagnamento dell'orchestra del Reale Conservatorio di musica. L'Assessore della pubblica istruzione Finocchiaro lesse un forbito discorso. Indi la Regina distribuì le medaglie ed ebbe parole di incoraggiamento per tutte le premiate. Infine la signorina Ricordi declamò una poesia del professor Amico. Con altri applausi vivissimi lasciarono la sala del *Politeama* le loro Maestà, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, accompagnati da Cairoli e Acton.

Stassera a Corte pranzo di signore, dopo il pranzo Ravut, alle 8 1|2 fiaccolata dei corpi militari del presidio. Tempo piovoso.

Palermo, 8. La Giunta municipale visitò Cairoli che promise il suo appoggio perchè tolgasi presto la roccia subacqua da questo porto e per l'istituzione di magazzini di deposito.

ULTIMI

Berlino, 9. Bismarck è arrivato.

Vienna, 9. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia, che dietro desiderio delle L. L. Maestà di Prussia le nozze dell'arciduca Rodolfo furono aggiornate ad epoca ulteriore.

Roma, 9. Stamane le rappresentanze delle associazioni politiche, operaie, artistiche, commerciali e delle scuole comunali recaronsi con le bandiere abbrunate al Pantheon per deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Giunsero pure corone da altre città.

Un generale egiziano depose una corona in nome d'Ismail pascià.

Dopo il mezzogiorno recaronsi al Pantheon le rappresentanze dell'esercito con corone.

Grande folla recasi a visitare la tomba del Gran Re.

Roma, 9. Il *Diritto* dice che continuano a Costantinopoli e ad Atene i buoni uffici delle potenze. Sebbene non sianvi ancora fatti concreti, pare che la situazione vada migliorandosi.

Parigi, 9. I giornali credono che la risposta di Comunduros pubblicata dal *Diritto* sia diggià antica, e non corrisponda all'attitudine dell'attuale Governo greco, che è più conciliante.

Roma, 9. Il pellegrinaggio al Pantheon durò tutta la giornata.

Altre numerose corone furono deposte sulla tomba di Vittorio Emanuele.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 10. L'esito delle elezioni di ieri fu soddisfacentissimo nel Partito progressista. Grandissimo concorso al Pantheon; sulla tomba del gran Re furono deposte trentacinque corone.

Parigi, 10. Nelle elezioni municipali di Parigi, la maggior parte dei consiglieri uscenti repubblicani furono rieletti. Furono rieletti anche i cinque conservatori uscenti più tre nuovi, fra cui Cochin e Hervè. Non fu eletto nessun amnistiato o antico membro della Comune. Nelle elezioni politiche riescirono 44 repubblicani più o meno avvanzati, sei intransigenti, 8 conservatori. Vi furono 22 ballottaggi.

Catania, 10. Eletto Carnazza Amari 291, Castiglione delle stiviere, Boldrini 373. Pastore 321 ballottaggio, Crescentino Faldella 518, Lucca 550 ballottaggio. Pallanza, Maraini 492. Franzosini 496 ballottaggio. Recco, Randaccio 568 Priario 96 ballottaggio. Pescina eletto Marelli 764. Montegiorgio eletto Teano 280. Pozzuoli eletto Olivieri. Montecitorio Spirito 290, Tajani 255, ballottaggio. Mirandola Cadolini 255, Cadenazzi 208 ballottaggio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. *Milano*, 8. — Pochi affari a prezzi facilitati da qualche frazione di lira pei frumenti. Granoturco, pochi affari, conservando però i prezzi del mercato precedente. Da altre piazze, sempre notizia di mercati poco animati.

Sete. Il mercato delle sete procede benissimo tanto nelle piazze italiane che sulle piazze francesi. *Lione*, 8. Mercato attivo, prezzi fermissimi. *Milano*, 8. La chiusura della settimana confermò stabilità della buona disposizione agli acquisti, lasciando fondata lusinga di ulteriore miglioramento.

I mercati della settimana nella Provincia.

Lunedì. Mensile a Palmanova e Tolmezzo. Settimanale ad Azzano decimo, Maniago, Rivignano e Valvasone.

Martedì. Annuale a Resiutta. Mensile a Palmanova. Settimanale a Codroipo e Udine.

Mercoledì. Mensile a Casarsa, Faedis, Fagagna, Nimis. Settimanale a Latisana, Mortegliano e S. Daniele.

Giovedì. Settimanale a Cividale, Rivignano, Sacile, Udine. A Udine, mercato di animali bovini.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo e S. Vito al Tagliamento.

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 8 gennaio.

Rend. italiana	89.62.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	20.50.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.73.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	102.50.—	Banca To. (n.°)	85.75
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	874.50
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Parigi, 8 gennaio.

3 0[0 Francese	85.10	Obblig. Lomb.	357.—
5 0[0 »	120.50	» Romane	—.—
Rend. italiana	88.—	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	25.29.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	2.1[2
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	98.68
» Romane	137.—	Lotti turchi	12.62

Londra, 7 gennaio.

Inglese	98.3[4	Spagnuolo	20.5[8
Italiano	86.1[8	Turco	12.3[8

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 8 gennaio (chiusura).

Londra 180.70 — Arg. —.— — Nap. 9.36.1[2

Milano, 8 gennaio.

Rend. italiana 86.55 — Napoleoni d'oro 20.48

Venezia, 8 gennaio.

Rendita pronta 89 40 per fine corr. 89.60

Londra 3 mesi 25.80 — Francese a vista 102.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.48	a 20.52
Bancanote austriache	» 218.25	» 218.75

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

LOTTO PUBLICO

Estrazione del 8 gennajo 1881.

Venezia	48	53	45	24	6
Bari	83	44	57	36	71
Firenze	74	77	56	87	43
Milano	17	34	60	56	57
Napoli	72	25	22	23	30
Palermo	32	73	62	5	35
Roma	32	45	36	68	42
Torino	71	75	18	28	67

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

Vera Tela all'Arnica

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle leucorree, *debolezze ed abbassamento* dell'utero.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che* la Tela *vera Galleani* di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 1 aprile 1866).

VERA TELA — ALL'ARNICA

Bologna 17 *marzo* 1879.

Stimatissimo signor GALLEANI.

Mia moglie la quale più di *venti anni* andava soggetta a *forti dolori reumatici nella schiena*, con conseguente *debolezze di reni e spina dorsale*, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un' infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi *cinque giorni migliorò* da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Luigi Azzari, *Negoziante.*

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1.20 per la busta detta. L. 5.40 per la seconda. L. 10.80 per la terza.

La Farmacia è munita di tutti i rimedi che possono occorere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — **SCRIVERE** Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti farmacisti; Gorizia, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; **Zara**, N. Androvic farm.; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel Franc.

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Panerai con la cura dell' *Estratto Paneraj di Catrame purificato*, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Tallito.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti Medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno, sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

ESTRATTO PANERAJ

DI CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre* ed *irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della muccosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest' *Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito in UDINE alla Farmacia *Fabris Angelo*, all'insegna della Salute, *Comessatti Angelo*, Farmacia S. Lucia; *De Faveri*, Farmacia al Redentore; GEMONA, *Billiani*; ARTEGNA, *Astolfo*.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

JACOB & COLMEGNA

trovasi un grande assortimento di

STAMPE

ad uso dei Ricevitori del Loto.

Il Prospetto delle Tariffe del dazio consumo per la Città di Udine e Comune aperto

colla indicazione delle tare legali, pel quinquennio 1881-1885 si vende presso la tipografia **Marco Bardusco**, Via Daniele Manin, al prezzo di Cent. 25.

MARIO BERLETTI - UDINE

Via Cavour, 18 e 19

ASSORTIMENTO DI TUTTA NOVITÀ

IN

CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE) E TRASPARENTI DA FINESTRE

a prezzi modicissimi.

Orario della Ferrovia di Udine

ARRIVI

DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

PER VENEZIA
ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

PER PONTEBBA
ore 7.10 ant. — ore 7.24 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Orario ferroviario

ARRIVI

DA CORMONS
ore 4.14 ant. — ore 9.08 ant. — ore 4.37 pom.
ore 5.30 pom. — 9.57 pom.

DA NABRESINA
ore 7.57 ant. — ore 12.01 ant. — ore 11.16 pom.

DA TRIESTE
ore 6.27 pom.

PARTENZE

PER CORMONS
ore 8.05 ant. — ore 1.— pom. — ore 6.35 pom.
ore 11.24 pom.

PER NABRESINA
ore 4.29 ant. — ore 5.55 pom. — ore 10.22 pom.

PER TRIESTE
ore 9.35 ant. — ore 4.57 pom.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle.

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

G. COLAJANNI

Genova, Via Fontane, 10 — **Udine**, Via Aquileja, 33

Spedizioniere e Commissionario

DEPOSITO DI VINO MARSALA e ZOLFO

Biglietti di 1ª, 2ª e 3ª Classe per qualsiasi destinazione.

Prezzi ridotti di passaggio di 3 Classe per l'America del Nord, Centro e Pacifico.

PARTENZE

dirette dal Porto di Genova per

Montevideo e **Buenos-Ayres**

2 gennajo Vapore postale Italiano NORD-AMERICA
12 » » » Francese POITOU

PARTENZE STRAORDINARIE

ed a prezzi ridottissimi

Per Rio Janeiro (Brasile) direttamente

20 gennajo Nuovo Vapore Nazionale CORREBO.

Per Montevideo e Buenos Ayres (Argentina) direttamente

25 gennajo Nuovo Vapore Nazionale ATLANTICO.

Per migliori schiarimenti dirigersi in GENOVA alla Casa principale via Fontane, n. 10, a UDINE, via Aquileja, n. 33 ed in CHIUSAFORTE. — Al signor G. COLAJANNI incaricato dal Governo Argentino per l'emigrazione, od ai suoi incaricati signor De Nardo Antonio in LAUZACCO — al signor De Nipoti Antonio in YALMICCO — al sig. Giuseppe Quartaro in S. VITO AL TAGLIAMENTO.

NB. L'Ufficio si è trasferito nella stessa via Aquileja al N. 33.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Via della Posta — UDINE — Angolo Lovaria

Prezzo abbonamento alla lettura

LIRE 1.50 IL MESE

CATALOGO GRATIS AGLI ABBONATI.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.